

Cento anni fa a Livorno



Ovidio Della Croce e Massimo Ceccanti

“Il teatro Goldoni durante il congresso socialista, Livorno, 15 gennaio 1921.” (Fototeca Gilardi/Mondadori Portfolio), da Internazionale.it, *Cent'anni di passioni dentro e fuori il Partito comunista italiano*, di Vanessa Roghi, storica, 21 gennaio 2021



Figura 1 Primo fotogramma del film “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Sono passati cento anni dal XVII Congresso del Partito socialista italiano, quello che attraverso la scissione diede vita al Partito Comunista d'Italia. Questo evento fu documentato con un breve filmato, intitolato “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno” che Cecilia Mangini ha recuperato nello scantinato di una vecchia sezione romana del Partito Socialista e che poi ha donato alla Cineteca di Bologna. È un film muto girato durante i giorni in cui si è svolto il congresso a Livorno; forse le riprese si limitano al primo giorno. Probabilmente è stato fatto sotto lo stimolo di uno dei congressisti, Misiano, che diventerà un importante produttore cinematografico quando emigrerà, qualche anno dopo, in Unione Sovietica. Il film, in qualche modo rispecchia, il clima in cui si è svolto il congresso. Non c'è alcun accenno al fascismo, anche se la violenza squadrista era già in azione. Ancor più non c'è traccia della scissione, dell'abbandono da parte dei comunisti del congresso. Anzi il film termina con una valutazione positiva, “nonostante i dissidi” da parte dell'On. Barberis, uno dei congressisti, e l'errata previsione da parte di Musatti, un altro dei congressisti, di un rapido ritorno all'unità. Emerge quindi anche una sorta di inconsapevolezza della gravità della situazione italiana segnalata proprio dall'assenza del fascismo nei temi affrontati nel resoconto cinematografico. Il clima è quello quasi festaiolo di un partito che ha vinto le elezioni due anni prima raggiungendo il 32% dei voti. La marcia su

Roma è vicinissima, poco più di un anno e mezzo dopo, ma la minaccia di una svolta autoritaria non è del tutto percepita dagli esponenti del Partito socialista come qualcosa che di lì a poco può accadere. Nel momento in cui il congresso si apre si respira un clima sereno. Il partito socialista vuole aderire alla Terza Internazionale, ma non ha fatto i conti con le clausole imposte dal Partito bolscevico e in particolare con l'obbligo di espellere i riformisti. Questa clausola diventa una sorta di cappio al collo da cui il Partito socialista non riesce a liberarsi. Alla fine, invece dell'espulsione dei riformisti, l'esito è quello della scissione dei comunisti.

Proviamo a tornare indietro nel tempo: “là”, ovvero al teatro Goldoni di Livorno, e “allora”, ovvero al 21 gennaio 1921, con curiosità e leggerezza, ma anche con l'amore e il rispetto per quelle vicende e per l'atto di nascita di quel partito che appartiene alla storia d'Italia ed è stato un elemento fondamentale per la nascita della Repubblica e dell'identità italiana.



Figura 2 Il teatro Goldoni, sede del congresso, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, fotogramma dal documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Per cominciare si fa uno di quei salti del tempo nel passato che sono possibili soltanto grazie un po' all'immaginazione e un po' di più alle fotografie d'epoca, difficili da reperire, ma soprattutto grazie a quel filmato che ci fa rivivere in modo

Intanto: come si è arrivati al Congresso di Livorno?

Durante la Grande Guerra, nel 1917, c'è la Rivoluzione russa. Dopo ci sono le lotte del “biennio rosso” 1919-1920, ma l'ondata rivoluzionaria si sta esaurendo, il movimento dei Consigli sconfitto “con la complice sordità di tutto il Psi” (Guido Liguori, *Quella scissione “alla livornese”*, in “Profondo rosso”, supplemento a il manifesto, 21 gennaio 2021).

Il Partito socialista italiano è uno dei partiti socialisti più forti nei paesi occidentali ed è il primo partito italiano nelle elezioni del '19, seguito dal partito popolare. Molti congressisti sono stati appena eletti per la prima volta in parlamento. I gruppi interni al Partito socialista, il gruppo riformista in netta minoranza, il gruppo massimalista maggioritario e il gruppo comunista si distinguono anche visivamente. La maggior parte dei comunisti è costituita da giovani, il più vecchio è Bordiga, appena trentaduenne. È molto probabile che i dirigenti del Partito socialista considerassero in modo paternalistico questi giovani come si considerano dei figli ribelli, da tenere un po' a freno senza però rigettarli. Dunque, quella tra socialisti e comunisti è anche una frattura generazionale.

Questi giovani rivoluzionari si sentono adulti e guardano, invece, alla rivoluzione come a una prospettiva possibile: “fare come in Russia” è la mitica parola d'ordine. La rivista *Soviet* di Bordiga punta a creare un partito rivoluzionario ristretto, ma fortemente organizzato e vede il socialismo come inevitabile. Per il gruppo torinese dell'*Ordine Nuovo* di Gramsci dovevano essere i Consigli di fabbrica protagonisti, insieme al partito, di uno sbocco rivoluzionario e della costruzione di una democrazia consiliare più che parlamentare.



Figura 4 “Arrivano i congressisti, tessera alla mano”, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Dunque, accettiamo di trovarci a Livorno nei cinque giorni in cui si tiene il Congresso socialista e, senza avere la pretesa di farne la cronaca, vediamo semplicemente di coglierne l’atmosfera, chi possiamo incontrare e quali sono le posizioni che si confrontano.

Il video realizzato durante il congresso ci aiuterà a seguire i lavori. Intanto c’è da dire che il congresso si tiene a Livorno “per la fama che gode di essere ospitale sede in cui generosa e cordiale è l’accoglienza” (*Il Telegrafo*, 14 gennaio 1921). In realtà doveva tenersi a Viareggio solo che, per paura di disordini, gli albergatori della città versiliese non avevano dato la loro disponibilità. Il primo problema per i congressisti è stato quindi quello di trovarsi una sistemazione, perché Livorno non è una città attrezzata per accogliere un così gran numero di persone. Si costituisce addirittura una commissione per favorire il reperimento degli alloggi.

Il congresso si apre sabato 15 gennaio. Arrivano i congressisti, tessere alla mano. Sfilano davanti ai nostri occhi, tutti con il cappello in testa, i rappresentanti

dell'Internazionale socialista. L'on. Filippo Turati, tra i fondatori del Psi, si sofferma davanti alla cinepresa, accenna un sorriso ed entra nel teatro. Seguiamo la folta barba bianca e grigia di Turati, figura centrale del socialismo italiano.



Figura 5 L'on. Filippo Turati, da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Eccoci all'interno del teatro gremito di delegati, sia in platea che sui palchi e persino in loggione. Attirati da un'altra grande barba bianca e grigia perdiamo di vista quella di Turati. È quella di Karl Marx, il cui grande ritratto campeggia al centro del teatro sotto un gigantesco striscione: PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI! Questo richiamo all'unità suona un po' come rimprovero anticipato alla scissione. E a tutte le lacerazioni future delle varie famiglie socialiste e comuniste.



Figura 6 L'interno del teatro Carlo Goldoni durante il Congresso, dalla pagina di Wikipedia "XVII Congresso del Partito Socialista Italiano"

C'è un fotografo ufficiale che, con la sua macchina con il flash, cattura le immagini del congresso. È il famoso fotografo livornese Gino Giambruni, assistito dal figlio Alessandro. Rimangono impresse nella sua pellicola soprattutto le barbe dei riformisti: quella di Filippo Turati è la più venerata; quella di Ludovico D'Aragona è la più lunga; quella di Giacinto Menotti Serrati, che nel 1914 aveva preso il posto di Mussolini alla direzione dell'*Avanti!*, è la più bella e coltivata; quella "eroica" del fratello maggiore di Modì, Giuseppe Emanuele Modigliani, Mené per gli amici, la più presa di mira dai fascisti. "Con la barba di Mené noi farem gli spazzolini per pulire gli scarpini a Benito Mussolini." L'inseparabile moglie Vera lo supplicherà di tagliarsela per non essere riconosciuto, ma lui rispose spazientito: "Fai conto che con la barba ci sia nato. Non me la taglierò mai. Lo dico e lo ripeto. Non intendo lasciarmi sorprendere con documenti falsi e la barba tagliata. Meglio morto con la barba che vivo senza." Aldo Santini, *Quando le barbe erano antifasciste*, *Il Tirreno*, 15 dicembre 1999).



Figura 7 L'on. Modigliani e la sua signora, da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Dopo queste divagazioni iconografiche ed estetiche, per non dar troppo nell'occhio, meglio raggiungere un posto un po' nascosto; dal palco numero 28 spunta la cinepresa che riprende la platea e i palchi del congresso, quella sembra la postazione ideale per capire la geografia politica dalla disposizione dei congressisti. Il loggione per ora è stranamente poco rumoroso.



Figura 8 “Il loggione è il più silenzioso”, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

In platea si percepisce subito la differenza anagrafica e d'aspetto. Sulla destra ci sono i riformisti di Turati, al centro gli unitari di Serrati, a sinistra i comunisti, riconoscibilissimi perché tutti giovani e imberbi, al massimo spunta qualche baffo.



Figura 9 La platea, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Sopra di loro, in un palco, forse il numero tre, c'è Antonio Gramsci, trent'anni tonde, un po' in disparte, pur essendo presente non gioca la parte del protagonista del congresso e, durante l'intervento di Terracini dalla platea parte un coro ritmato "GRAM-SCI GRAM-SCI", lui non si alza e rimane mimetizzato nella penombra di quel palco. Da qualche parte, tra i comunisti, c'è Camilla Ravera. Tornato a Torino, Gramsci è deluso dall'esito del Congresso e si sfoga con lei dicendole: "Livorno, che disastro! Una rottura necessaria e insieme una sciagura". Sarà poi eletto nel Comitato Centrale del nuovo Partito Comunista e nel 1926 verrà arrestato. Sul palco con Gramsci c'è Bordiga che, a soli trentadue anni, gioca il ruolo di capo della frazione comunista e, con una capacità oratoria molto forte, trascina la sua componente nel congresso. Palmiro Togliatti, detto in modo letterale "il Migliore", non è a Livorno, rimane a Torino, dove scrive il primo commento per l'*Ordine Nuovo* da poco diventato quotidiano.

Non mancano momenti di tensione anche di carattere personale. Il quarto giorno registra l'episodio più drammatico, "il fattaccio", nel documentario rappresentato dall'animazione di un coltello e una pistola che, opposti e complementari, duellano e alla fine si danno la mano. Vincenzo Vacirca si dichiara contro "le inutili stragi cainesche che ci darebbe una rivoluzione prematura" e mentre parla, si legge nel resoconto del *Telegrafo* (l'antenato de *Il Tirreno*) Nicola Bombacci, una testa matta non ben visto all'interno del partito, "sventola la bella barba e l'abbondante chioma terribilmente arrabbiato" in quanto l'oratore lo avrebbe apostrofato con un insultante "rivoluzionari da temperino" agitando appunto un temperino; a quel punto Bombacci addirittura estrae una pistola e cerca di raggiungere la tribuna, ma viene trattenuto a stento dai suoi compagni. (Fabio Demi, *La storica scissione del 1921: nasce il Partito comunista*, Alto Adige, 25 febbraio 2017).



Figura 10 Parla Bombacci da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Dalla tribuna del congresso Nicola Bombacci dirà: “Sono per la creazione del Partito comunista perché lo ritengo indispensabile per la realizzazione del comunismo internazionale”. Poi seguirà Mussolini fino a Salò.



Figura 11 Christo Kabakčiev da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Tra i personaggi principali del congresso c'è l'inviato di Lenin, Christo Kabakčiev, barba, occhialini dorati e fiocchino, afferma: “Non è l'Internazionale, ma è Serrati che si trova in contraddizione con i principi del socialismo rivoluzionario scientifico.” Il rappresentante del Comitato esecutivo della Terza Internazionale Comunista, in un discorso scritto in francese, porta le condizioni di Mosca: per aderire alla Terza Internazionale: il Partito deve rompere con i riformisti di Turati, Treves, Serrati, Matteotti, Modigliani, cambiare il nome abbandonando la dizione di Partito Socialista per diventare Partito Comunista. L'ondata rivoluzionaria è già passata, le prospettive della rivoluzione si sono indebolite, i rapporti di forza dopo il “biennio rosso” sono cambiati. Il Partito socialista rimane un grande partito con i comunisti al proprio interno, e avrebbe voluto aderire alla Terza Internazionale, ma il pomo della discordia è l'ultimo punto delle rigide “21 condizioni” che il Comintern aveva dettato

l'anno prima ai partiti che volevano entrare a far parte dell'Internazionale: "I membri del partito che rifiutino in via di principio le condizioni e le tesi elaborate dall'Internazionale Comunista debbono essere espulsi dal partito. Lo stesso vale specialmente per i delegati ai congressi straordinari." Ciò avrebbe comportato l'espulsione dei riformisti dal partito, nominati e bollati al punto sette come "noti opportunisti", con tanto di nomi e cognomi, compresi i riformisti italiani.

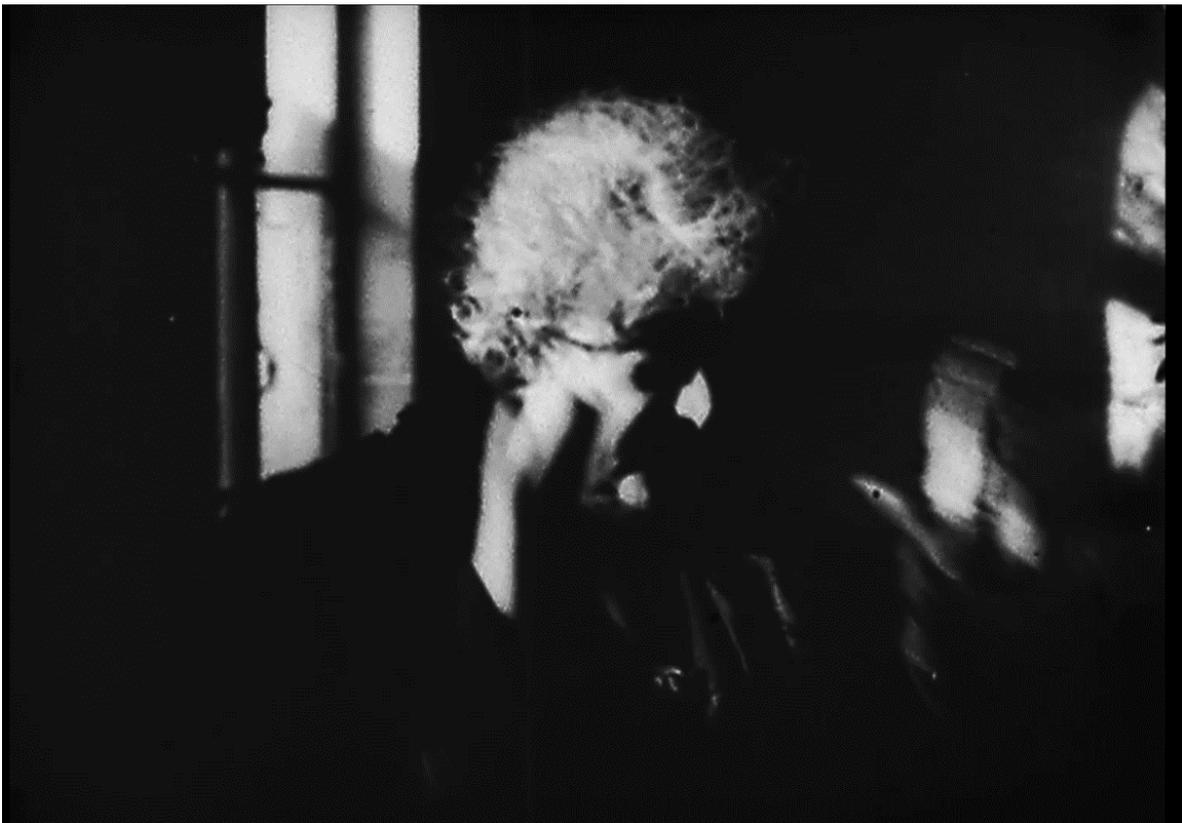


Figura 12 Argentina Altobelli alla presidenza, da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Si apre la seduta. È quasi impossibile seguire il dibattito, bisognerebbe leggere i resoconti, e poi anche perché il clima nel teatro si scalda. Argentina Altobelli, alla Presidenza, agita le mani per invitare alla calma. Gli oratori parlano dalla tribuna senza microfono e debbono urlare per farsi sentire. Serrati sostiene la causa degli "unitari" e spera che il partito non si divida per salvaguardare l'unità delle masse proletarie. Alla terza giornata c'è lo scontro politico tra l'on. Costantino Lazzari e l'avv. Umberto Terracini.



Figura 13 L'on. Costantino Lazzari, da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Lazzari dice che è indispensabile l'unità del proletariato, che avrebbe dato forza alla Terza Internazionale e ritiene incomprensibile la distinzione fra comunismo e socialismo. Queste le sue parole: "... Evitare più che sia possibile al nostro proletariato il pericolo dei dolori, dei terrori, e degli orrori che le disfatte del 1831, 1848, e 1871 in Francia e del 1919 in Germania e in Finlandia, in Ungheria hanno straziato la storia del proletariato moderno."

Applausi dal centro della sala.

Terracini, ventisei anni, ebreo che in quel momento diventerà comunista, e dopo altri ventisei anni firmerà la Costituzione, sostiene la necessità di modificare un partito nato decenni prima con obiettivi diversi da quelli attuali ed esorta il congresso a conformarsi ai "21 punti". Dice: "Dobbiamo decidere se stare nella Terza Internazionale o no."



Figura 14 L'avv. Umberto Terracini da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Il giornale *La Toscana* titola in modo chiaro questi due contrastanti interventi che caratterizzano la terza giornata dei lavori del congresso.



Figura 15 Pagina La Toscana, "La terza giornata del 17° Congresso socialista" da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

La quarta giornata è la più tempestosa. L'*Avanti!* di domenica 20 gennaio apre in prima pagina con questo titolo: “Il pensiero delle varie frazioni sull’unità del Partito”. Sottotitolo: “Incidenti e tumulti provocati dall’impeto delle passioni contrastanti”.



Figura 16 L'Avanti!: “Incidenti e tumulti provocati dall’impeto delle passioni” da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Colpisce la dichiarazione dell’operaio meccanico on. Baccigalupi: “Nelle sezioni meno bar e più biblioteche.” Al delegato dei tranvieri romani, sguardo penetrante e semplici baffi, va il nostro sentito applauso.



Figura 17 L'operaio meccanico on. Baccigalupi da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Commuove la passione dell'on. Pietro Abbo: "Ricordiamoci tutti che la prima vittoria è su noi stessi, nel senso che la nostra personalità, le nostre ambizioni, devono scomparire, per ricordarci solo che tutto ciò che abbiamo di più caro, di più santo, lo dobbiamo dare entusiasticamente al Partito." Ricordiamoci che sono esistite ed esistono persone che fanno politica per passione senza chiedere nulla in cambio.



Figura 18 L'on. Pietro Abbo da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Ma veniamo al dunque. Questi i risultati dei congressi locali che hanno determinato la composizione dei delegati per ciascuna corrente del Congresso nazionale: dei 172mila votanti su 215mila iscritti, gli “unitari” ebbero 98mila voti; i comunisti 59mila; i riformisti 15mila. Sulla base di questi numeri la mozione comunista viene battuta, vince la mozione unitaria guidata dal direttore dell’*Avanti!* Serrati, che ottiene quasi il doppio dei voti dei comunisti.



Figura 19 L'ing. Bordiga da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Visto il risultato, Amadeo Bordiga va alla tribuna e pronuncia più o meno queste parole con tono freddo e perentorio: “I delegati che hanno votato la mozione della frazione comunista abbandonino la sala; sono convocati alle 11 al teatro San Marco per deliberare la costituzione del Partito comunista, sezione italiana della Terza Internazionale.” Ecco la scena centrale della scissione, si consuma la separazione fisica dei rivoluzionari dal resto del partito tra applausi e urla: quel venerdì mattina del 21 gennaio 1921 i comunisti se ne vanno, un militante raccoglie una bandiera rossa dal palco, escono dalla sala cantando l’*Internazionale*, sfilano con quella bandiera, mentre

all'interno risuona l'*Inno dei lavoratori* scritto da Filippo Turati. Le due musiche fanno da contrastante colonna sonora quando nel teatro si assiste alla tumultuosa scena della scissione segnata dall'abbandono da parte dei comunisti della casa fino a quel momento condivisa.



Figura 20 La scissione vista dal Giornale torinese L'Ordine nuovo, da "Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno", documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Lasciamo il teatro Goldoni, vediamo dove vanno i comunisti guidati da Bordiga. Duemilacentoveventi passi più in là, arrivano al teatro San Marco, questa è la distanza che separa i due teatri e che misura la separazione tra i socialisti e i comunisti, tra riformisti e rivoluzionari.

I comunisti si incamminano intonando l'*Internazionale* scortati da guardie regie e carabinieri, ma anche da gruppi di operai. Raggiungono infatti il teatro San Marco nel cuore del quartiere Venezia, un teatro che aveva conosciuto anni di splendore, ma che in quel 21 gennaio del 1921 si trova in stato di abbandono. Ha il tetto bucato da cui scende la pioggia e le pozzanghere sul pavimento. Ma è sufficiente un momento

congresso dei comunisti che serve soltanto per approvare un ordine del giorno che dichiara costituito il Partito comunista d'Italia, sezione della Terza Internazionale.

Nasce il nuovo partito con un unico simbolo: la bandiera rossa del vecchio partito socialista che un militante ha preso dal palco e ha portato dal teatro Goldoni al teatro San Marco. Un partito piccolo, con una disciplina ferrea e ideologicamente rigido, tuttavia forza attiva contro la dittatura imminente. E alla fine un partito importante per la lotta antifascista durante il ventennio, per la Resistenza, per la conquista e lo sviluppo della democrazia, per il ruolo di guida e di masse di lavoratori e nuovi cittadini.



Figura 21 Uscita dal teatro Goldoni al termine del congresso , da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Per concludere, rifacciamo un altro salto del tempo di cent'anni nel futuro rispetto a quel congresso. Eccoci al 21 gennaio 2021. Pensiamo che non sia stato facile decidere cosa fare al Congresso socialista del 21 gennaio 1921. Dopo la catastrofe della guerra e di fronte all'avanzata violenta del fascismo, la difficoltà a giocare un ruolo politico attivo nella lotta contro l'autoritarismo per la difesa della libertà e dei diritti cresce fino a diventare insostenibile con le armi della dialettica

politica. Conosciamo la storia, sappiamo come è andata a finire. Sappiamo però che la storia non è finita, le diseguaglianze e le ingiustizie sono aumentate.

Nei tempi ideali e materiali delle lunghe durate ci sarà sempre, in ogni parte del mondo, la necessità di riaffermare quegli ideali di libertà e di “futura umanità” che cantavano a Livorno, pur divisi, i socialisti e i comunisti. E ci sarà qualcuno che raccoglierà alla meglio uno straccio rosso, fosse anche preso dai panni stesi alle finestre, di per sé già delle bellissime bandiere. *Dé*, come si dice a Livorno, che chissà cosa voglia dire.



Figura 22 Bandiera rossa. Foto adattata da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Le fotografie di questo testo

Copertina: “Il teatro Goldoni durante il congresso socialista, Livorno, 15 gennaio 1921.” (Fototeca Gilardi/Mondadori Portfolio), da Internazionale.it, Cent’anni di passioni dentro e fuori il Partito comunista italiano, di Vanessa Roghi, storica, 21 gennaio 2021

Foto 1 Primo fotogramma di “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 2 Il teatro Goldoni, sede del Congresso, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 3 Prima pagina dell'Avanti sabato 15 gennaio 1921

Foto 4 “Arrivano i congressisti, tessera alla mano”, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 5 L'on. Filippo Turati, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 6 L'interno del teatro Carlo Goldoni durante il Congresso, dalla pagina di Wikipedia “XVII Congresso del Partito Socialista Italiano”

Foto 7 L'on. Modigliani e la sua signora, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 8 “Il loggione è il più silenzioso”, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 9 La platea, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 10 Parla Bombacci da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 11 Christo Kabakčiev, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 12 Argentina Altobelli alla presidenza, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 13 L'on. Costantino Lazzari, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 14 L'avv. Umberto Terracini da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 15 Pagina *La Toscana*, “La terza giornata del 17° Congresso socialista” da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 16 L'Avanti: “Incidenti e tumulti provocati dall'impeto delle passioni” da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 17 L'operaio meccanico on. Baccigalupi, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 18 L'on. Pietro Abbo, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 19 Bordiga da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 20 La scissione vista dal Giornale torinese L'Ordine nuovo, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 21 Uscita dal teatro Goldoni al termine del congresso, da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Foto 22 Adattata da “Uomini e voci del Congresso socialista di Livorno”, documentario restaurato dalla Cineteca di Bologna

Retrocopertina: Teatro Goldoni di Livorno gennaio 2021



LIVORNO TEATRO GOLDONI GENNAIO 2021